

Ricordo del professor Enzo Maganuco a diciotto anni dalla scomparsa

# Quel pendolare eccellente

Docente di storia dell'arte nell'università di Messina e a Catania, si spostava in treno e ogni volta diventava subito l'animatore dello scompartimento, il «clou» di quel piccolo gruppo di persone - Le lezioni frequentate anche da studenti di altre facoltà - Le intense ricerche sui tesori poco conosciuti della Sicilia - Era originario di Acate

Diverse volte, nei primi anni del mio insegnamento nelle scuole medie agli inizi degli anni '50, trovandomi a viaggiare giornalmente tra Catania e Giarre, incontrai sul treno, mentre tornavo da Messina, il prof. Enzo Maganuco, docente di storia dell'arte a Catania e nell'ateneo della città dello Stretto.

Egli diventava subito l'animatore dello scompartimento, il «clou» di quel piccolo gruppo di persone, per lo più professori pendolari, che ascoltavano incantati questo eccezionale uomo, mentre egli — con grande semplicità e con un humour particolare — raccontava episodi della sua giovinezza, o descriveva incontri con tipici personaggi del suo tempo, o rievocava esperienze vissute che avevano arricchito il suo mondo interiore, la sua personalità così incisiva ed estroversa. Era, a quel tempo, anche egli un pendolare.

Mentre conversava amabilmente, non prevaleva in lui il professore, il docente dalla vasta cultura, o l'esteta, o il cultore dell'arte. Enzo Maganuco non faceva pesare

sulla bilancia del confronto con il prossimo la sua innegabile superiorità. Ma si proponeva, soprattutto come uomo, come un essere disponibile all'amicizia, al rispetto dei suoi simili, per niente orgoglioso del suo talento, della diversità culturale della sua preparazione. Egli era soprattutto ricco della sua straordinaria umanità.

Come professore di storia dell'arte, sia al liceo «Spedalieri» di Catania che all'Università di Messina, non fu mai pignolo, non pretese mai dagli allievi l'accettazione totale e pedissequa della sua dottrina. Ma instaurò sempre con essi un rapporto di fiducia, che springeva i giovani a seguirlo, ad appassionarsi alle sue parole. Parlava con gli studenti come se fossero amici del suo stesso livello intellettuale: e questo risultava singolarmente.

Ricordo che all'Università di Messina, attorno ai primi anni del '40, mentre era in atto già il secondo conflitto mondiale, quando egli faceva la sua lezione di storia dell'arte nella facoltà di Lettere, alla quale io assistevo come studentessa, nel vano della porta della grande aula, già assiepata di universitari di questa facoltà, si riuniva anche una piccola folla



Il prof. Enzo Maganuco nel suo studio in una foto del 1956

sismo, dalle sue descrizioni accurate, a volte poetiche, traspariva questo costante amore. La Sicilia e i tesori d'arte in essa racchiusi, furono sempre il tema preferito delle innumerevoli conferenze tenute in Italia e all'estero dal maestro ragusano.

Per questo attaccamento alla sua terra, che studio, descrisse ed esaltò, con animo di poeta e con spirito di idealista, la commissione americana per gli scambi culturali italo-americani volle premiarlo, assegnandogli una borsa di studio e finanziandogli un viaggio affinché egli potesse illustrare con le sue dotte conferenze gli aspetti dell'arte e del folklore di Sicilia negli Stati Uniti d'America. \*\*\*

A Catania, sua città d'elezione, il prof. Enzo Maganuco fu anche — per un certo periodo — direttore del Museo di Castello Ursino. Durante questo incarico egli si prodigò per ordinare e completare il catalogo delle opere esistenti nelle sale del Castello, e fece di tutto per valorizzarlo e per dargli la dignità di un museo nazionale. Si deve a questa sua opera di inventario e catalogazione se i reperti del museo poterono essere salvati in quel par-

nta

va sensibilità del-  
si l'albero, il fun-  
la pietra, il prato,  
identificano in un  
na memoria, che è  
del poeta e collet-  
«gens»; un luogo  
tutto sentire si fa  
del mondo», rileva  
unto, che, con la  
n Roversi, Manzi-  
no, Santagostini,  
r nominarne solo  
tribuiscono auto-  
a far risalire il  
na operazione e la  
dica dell'opera al-  
i un tema antico  
», soprattutto,  
do Bo, per quel  
rezza-malinconia  
santi, ancora una  
uno «fortemente  
a focalizzata la fi-  
i questo film-poe-  
era e propria ope-  
stico-culturale, di  
e poche realizza-  
ute nel campo spi-  
sempre difficile  
a testo e visiva.  
na Li Vigni Calli

iova l'altra collaudata

ma di un eccezionale dossier che "Media 2000", presentata nel n. 27 di gennaio. In questi giorni in edicola. Dopo aver dedicato il precedente numero al panorama mondiale del settore, la rivista offre adesso la radiografia completa del mercato italiano della robotica. Uno scenario affascinante, dove la ricerca e l'innovazione si sposano a parità di merito. In costante affollamento. Ampli servizi documentano l'attività di aziende che occupano posizioni leader a livello mondiale — Comau, Fiat, Olivetti, Cern, Eisag, Dea — e di decine di imprese minori concentrate nel triangolo Piemonte-Lombardia-Emilia, come la Bislach & Carrù, la Prima Industrie, l'Olimat, la Sapi e la Jobs, per citarne alcune.

In un servizio da Pechino, "Media 2000" svela i segreti della rivoluzione elettronica nella Repubblica Popolare Cinese che, partita con vent'anni di ritardo, conta di allinearsi entro il 1990 con lo sviluppo tecnologico dell'occidente. Utilissime anche dal Giappone che, a sua volta, promette per il 1991 il computer "Intelligence": ne parla Kazuhiko Uchii, lo scienziato giapponese che dirige il progetto per l'elaborazione di quinta generazione.

Dove arriverà la telematica del Duemila? Un interrogativo cui la rivista offre una risposta di sicuro interesse scientifico presentando in anteprima i risultati di un'indagine conoscitiva della Camera dei deputati. Centinaja di pagina di resoconti di una ventina di audizioni cui sono stati sottoposti i "big" che tengono nelle mani i pennarelli per disegnare l'Italia del ventunesimo secolo.

quasi ascoltavano affascinati la parola dell'eccezionale docente.

Dopo una lunga e intensa attività di insegnante e di studioso di storia dell'arte, il prof. Enzo Magagnano veniva improvvisamente a mancare, la sera del 4 febbraio 1988. Il suo cuore cedeva, senza che egli quasi se ne accorgesse, nella sua abitazione di Catania, la città che egli, ragusano di origine, aveva scelto come abituale sede, e dalla quale si muoveva per condurre le sue appassionante ricerche artistiche e archeologiche, nei luoghi più sperduti della Sicilia.

Enzo Magagnano era nato ad Acate, in provincia di Ragusa, il 10 novembre 1906. Aveva dunque 72 anni quando la morte lo colse. Ma essa giunse per quest'uomo (come scrisse il suo amico S. Nicolosi) "troppo presto: quando la freschezza dello spirito, l'esuberanza produttiva, la ricchezza viva del suo cuore e del suo umore apparivano, ed erano, mature e al tempo stesso giovanili... e di sicuro lo ponevano ben lontano dal momento del trapasso". E ancora: "Quell'uomo impetuoso, dai capelli in disordine ma dal raziocinio ordnatissimo (...) dalla cultura artistica (ma non sol-

fertile di ricordi, di aneddoti e di battute, (...)) che non impreco e non reagi" mai contro i piccoli tradimenti (della vita e di qualche amico ndr) era, più che un professore, un maestro di vita.

Chi conobbe Enzo Magagnano, a Catania e a Messina, ricorda anche la sua astrosa figura fisica. Era alto e magro, dinoccolato, con capelli sempre arruffati, aveva lo sguardo dolce, il sorriso nido. Parlava con pacatezza, con proprietà di linguaggio e con sapienza. La conversazione con Magagnano spesso diventava un amabile monologo: il suo interlocutore riusciva a parlare ben poco, ma non se ne infastidiva, e lo ascoltava senza stancarsi. Egli poteva affrontare qualsiasi argomento, oltre alla storia dell'arte, senza naufragare mai nella banalità o nell'ignoranza del tema.

Poiché la sua cultura era molto vasta, ed egli ne faceva dono agli altri, senza inorgogliersi: con la spontaneità e con l'umiltà del grande.

Enzo Magagnano insegnò ad allievi di almeno due generazioni, nella Sicilia Orientale: a coloro che nel '68, anno della sua morte, avevano un'età tra i 20 e i 45 anni. Fu professore di storia dell'arte e di storia delle tradizioni popolari nei licei classi-

quel culto dell'amicizia, per quell'inclinazione all'altruismo, e per quell'amore della cultura, alla quale egli si compiacque di dedicare quasi tutta la sua vita.

Egli lasciò agli altri, come vedremo, attraverso le sue numerose e preziose pubblicazioni, la gioia di fruire delle sue appassionante ricerche — nel campo artistico e archeologico — avute tenacemente nella sua Sicilia, la terra che egli amò e che ritrasse anche come sensibile pittoce.

Con la sua utilitaria, una delle prime "Topolino" apparse per le vie di Catania, egli percorreva le polverose strade dell'interno dell'isola, per scoprire monumenti sconosciuti, per datare capolavori scultorei del Gagini, ignorati o abbandonati, per esaltarli nella contemplazione di una modernità, di un fregio, di un particolare architettonico seminascondo tra le macerie di una chiesa in rovina.

Quando, d'estate, guidava la sua "Topolino". In città, Magagnano era riconoscibile per via dell'alta statura: la sua testa, con i capelli al vento, sovrastava la capote aperta della piccola automobile. Con il suo amico Roberto Rimini, pittore verista di grande talento, andava a di-

dei due pittori erano diversi, ma li accomunava la sensibilità umana e artistica, l'armonia del loro spirito.

La carriera di Enzo Magagnano fu intensa, di proposte e fervida di realizzazioni. Lavorò sempre con estrema dedizione nel campo che più lo appassionava: l'arte.

Per la sua instancabile attività di studioso e di ricercatore, la Presidenza della Repubblica gli conferì il 25 aprile del 1965 una classe al merito della Cultura e dell'Arte. L'anno successivo, nel 1966, egli meritò il Premio Verga "Civetta d'oro" per le sue doti di umanista e di letterato. Il famoso Bernard Berenson, critico d'arte americano, studioso del Rinascimento in Italia, nel suo "Viaggio in Sicilia", elogiò il suo apporto dato alle ricerche e all'arte in Sicilia. I frutti di questo paziente lavoro sono stati raccolti nel libro "Opere d'arte della Sicilia inedita o malnote" (1944) che può annoverarsi tra le pubblicazioni più interessanti di Enzo Magagnano.

Quest'opera forse, più che le altre, mette in risalto il grande amore che egli ebbe per la sua terra d'origine, la Sicilia. Dal suo stile chiaro, infiorato da qualche prezio-

provocato dagli eventi bellissimi.

E' interessante infine, per completare il suo profilo di uomo e di studioso, dare l'elenco delle opere alle quali egli lavorò con scrupolo e competenza, sin dalla fine degli anni '20. Esse sono: Stefano della Bella (1929), "Artigianato e piccole industrie" (1932), "Problemi di datazione nella architettura" (1939), "L'architettura palermitana in Sicilia" (1939), "Opere d'arte della Sicilia inedite o malnote" (1944) (già citato), "Le decorazioni dei carri e delle barche in Sicilia" (1945), "Motivi d'arte in Sicilia" (1957).

Probabilmente l'elenco delle pubblicazioni di Magagnano è incompleto, poiché, quando la morte lo colse, nel 1968, egli non aveva ancora dato alle stampe alcune opere che aveva in preparazione. Esse sono — se non ci sbagliamo — il museo di Castel-Urmano, "Studi verghiani", e "Scienza del restauro".

Alcuni degli interessanti libri sopra citati, non più in ristampa, si possono trovare — per la consultazione — nelle biblioteche civiche e presso le Università delle città di Catania e di Messina, nei centri dove egli maggiormente operò durante la sua intensa vita.

Aurora Albert

su un'isola felice» del Regno di Sicilia

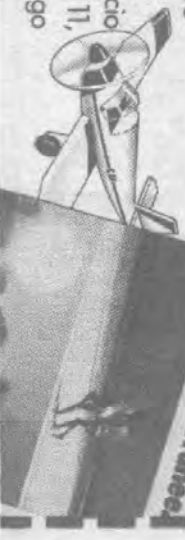
# Contea di Modica

na, sciarra, bagia, pubblica igiene, gestione finanziaria del comune o un'astoria ecc.), perché lo più analoghe in tutta l'isola anche per l'infusso determinante di prammatiche, leggi e capitoli regi, uterregi e del parlamento. Il conte e padrone, come viene chiamato anche nel '700, in esso esercita un potere apparente, simbolico; egli si preoccupa soprattutto di

isolana, è volta a mantenere e a difendere a tutti i costi i privilegi più o meno legittimamente acquisiti piuttosto che abbattere strutture e mentalità di un'epoca arretrata che in Sicilia tenacemente perdurano fino al 1812 ed oltre. Il presente lavoro del Rantolo, dedicato solo alle Consuetudini come prima parte di tutta l'opera (la seconda parte dedicata agli I-

# LA VACANZA E' PARTITA.

Primo di farvi partire le vacanze, prenotate subito al Club Méditerranée. Sono aperte le prenotazioni per la stagione estiva 1986. Telefonateci o recatevi dal vostro agente di viaggi. Prenotare la vacanza è un po' come partire. Segnate qui sotto nome cognome e indirizzo, ritagliate l'annuncio e spedite a: Club Méditerranée, Largo Corsia dei Servi 11, 20122 Milano. Riceverete gratuitamente il nuovo catalogo "Tident Estote" del Club Méditerranée.



Club Méditerranée